

la famiglia Borghese,¹ perchè nella chiesa sotterranea della cappella dovevano venir seppelliti i membri di questa prosapia.² A testimonianza di gratitudine per tutti i benefici resi alla Basilica Liberiana, i canonici di questa eressero al papa una grande statua onoraria in bronzo. Quest'opera di Paolo San Quirico trovò nel 1621 collocamento nella sagrestia nuova.³

Anche altre chiese di Roma testimoniano la liberalità e la passione costruttiva di Paolo V, col quale gareggiarono i suoi cardinali, particolarmente Scipione Borghese così intelligente per l'arte.

Paolo V si ricordò, appena eletto, della sua ex-chiesa titolare di S. Crisogono in Trastevere. Dietro suo incitamento, il cardinale Scipione fece abbellire questa basilica antichissima con quadri, con un nuovo altar maggiore e con un soffitto intagliato e ricchissimamente dorato. La nuova facciata, disegno di Giambattista Soria, fu compiuta solo dopo la morte del papa.⁴ Questi dette l'impulso anche alla restaurazione di S. Gregorio al Celio. Fu ancora il Soria, per incarico di Scipione Borghese, che costruì la scalinata montante alla chiesa, l'atrio e la nobile facciata, compiuta tuttavia anch'essa solo sotto Urbano VIII.⁵

Nelle cappelle ad oriente di S. Gregorio, alle quali il cardinal Baronio aveva consacrato le sue cure,⁶ l'opera di questo fu continuata da Scipione Borghese, dopochè, quale abate commendatario, divenne successore del dotto storico della Chiesa, morto il 30 giugno 1607. Nella cappella di mezzo, dedicata a S. Andrea, il cardinale fece eseguire nel 1608 i due affreschi famosi, in cui gareggiano il Domenichino e Guido Reni.⁷ Il Domenichino dipinse a destra dell'ingresso il martirio di S. Andrea, che, spogliato, legato con funi ad un banco, deve venir flagellato da brutali aguzzini; spettatori profondamente commossi, in bene ordinati gruppi, circondano questa naturalistica scena d'orrore. Il dipinto corrispondente del

¹ Vedi *Bull.* XII 315 s. In conformità delle prescrizioni del nuovo « Codex iuris canonici » il principe Scipione Borghese rinunciò spontaneamente al patronato il 22 luglio 1924 in favore di Pio XI, ciò che questi approvò con Breve del 5 agosto 1925. L'uso della cappella fu lasciato dal pontefice al Capitolo, salvo rimanendo il diritto di proprietà della Santa Sede.

² Cfr. AMAYDEN-BERTINI, *Storia delle famiglie Romane* I, Roma 1910, 174, 176.

³ Vedi BAGLIONE 323; ORBAAN, *Documenti* 259; BRINCKMANN, *Barockskulptur* II 217. L'iscrizione in FORCELLA XI 64; riproduzione in MUÑOZ, *Roma barocca* 68.

⁴ Vedi BAGLIONE 97; PANCIROLI, *Tes. nasc.* (1625) 601 (Soffitto 1620); FORCELLA II 186 (iscrizioni del 1623 e 1626).

⁵ Vedi BAGLIONE 97; FORCELLA II 129 (iscrizione del 1633); A. GIBELLI, *Mem. stor. d. chiesa dei ss. Andrea e Gregorio al clivo di Scauro*, Siena 1888, 31 s.

⁶ Vedi la presente opera vol. XI 694.

⁷ Vedi FORCELLA II 124; ORBAAN, *Documenti* 124; PASSERI 15 ss., 64.